

Una anarchia strategica o decisioni unilaterali?

Pier Francesco Moretti – 21 novembre 2019

I cambiamenti climatici sono una delle sfide a livello globale. L' aumento della temperatura e le conseguenze della elevata concentrazione di gas serra generati dalle attività umane, sappiamo che provocheranno cambiamenti a cascata sui sistemi sociali, economici e soprattutto politici legati alla probabile redistribuzione di ricchezze e territori.

La preoccupazione relativa agli impatti negativi su risorse ambientali e popolazioni ha spinto decisori politici e imprenditori a intraprendere percorsi verso lo sviluppo di energie rinnovabili, sistemi di allerta ambientale, ricerca di nuove soluzioni di adattamento e mitigazione.

Sono abbastanza efficaci e solerti da evitare un punto di non ritorno?

In linea di principio, diverse innovazioni possono introdurre drastiche misure di mitigazione a lungo termine, come ad esempio la fotosintesi artificiale, e altre a breve termine, come il sequestro di anidride carbonica, la riduzione delle sue emissioni. Di tutto questo se ne occupano principalmente i famosi accordi intergovernativi (Kyoto, Parigi ecc.) e l'IPCC, il comitato interdisciplinare scientifico che predice scenari futuri e possibili misure di intervento.

Preoccupante che recentemente all'IPCC si è chiesto di inserire anche misure estreme di mitigazione della temperatura, quale il cosiddetto Solar Radiation Management (SRM).

E' noto che il bilancio energetico del nostro pianeta è regolato dalla sorgente di energia proveniente dalla luce solare. Schermando la radiazione solare in ingresso in atmosfera, la temperatura diminuisce come già avvenuto in passato per eventi naturali, quali le eruzioni vulcaniche che hanno introdotto in alta atmosfera una notevole quantità di particelle riflettenti. Stessa cosa è accaduta dopo gli esperimenti di esplosioni di ordigni atomici durante la guerra fredda, che hanno analogamente introdotto particelle in alta atmosfera.

Soluzioni che si basano sull'immissioni di particelle in alta atmosfera sono relativamente economiche, possono essere sviluppate anche da un singolo paese, ma le conseguenze sono estremamente incerte in quanto, essendo la Terra un sistema complesso di interazioni tra diverse variabili, la diminuzione repentina di temperatura potrebbe innescare meccanismi poco conosciuti o comunque non uniformi a livello globale. Sicuramente la diminuzione della temperatura avrebbe almeno un effetto positivo sulla riduzione dello scioglimento dei ghiacci e il livello dei mari (che è legato anche all'espansione termica).

Inoltre, aspetto non di minore rilevanza, l'immissione di aerosol non ha effetti sulla concentrazione di gas serra, che invece continuerebbero ad aumentare se non ci fossero altre misure di mitigazione.

Indipendentemente da queste considerazioni, per lo meno basate su riflessioni scientifiche, il fatto che politicamente sia stato chiesto di cominciare a valutare la possibilità dell'uso di SRM, è preoccupante. E' infatti un indicatore di percezione, se non certezza, che la governance mondiale non sarà in grado di gestire il cambiamento climatico, come già suggerito negli accordi internazionali, e si entrerà in emergenza.

Uno dei grandi problemi forse non sono i cambiamenti climatici ma la struttura gestionale del pianeta, ovvero la cosiddetta governance globale, che ormai è inadeguata nell' affrontare una complessità e dinamica veloce e inaspettata del sistema, e che include finanza, grandi monopoli industriali, sistemi di informazione e influenza sociale. Gli estremi dei modelli di governance in tali sistemi complessi sono la totale auto-organizzazione dal basso o una forma gerarchica molto forte. Oppure, una centralizzazione della gestione di internet e dell'intelligenza artificiale che simuli una democrazia diffusa.